

5 Mutamenti linguistici motivati esternamente: il contatto linguistico

Manuali di riferimento per questa parte: *McMahon 1994: 200-20; 253-65*

- (1) Il mutamento linguistico può essere determinato da fattori operanti **all'interno** della lingua stessa, ad esempio processi di reinterpretazione di determinate costruzioni che conducono a mutamenti morfologici, sintattici e semantici all'interno di queste costruzioni (cfr. i processi di grammaticalizzazione) oppure mutamenti nell'articolazione o nella percezione di determinati suoni da parte dei parlanti che conducono in ultimo a mutamenti fonetici. Tuttavia, un mutamento linguistico può avvenire anche in seguito a **fattori esterni**, ovvero al contatto con altre lingue.
- (2) **Prestito:** immissione nel lessico di una lingua di elementi provenienti da un'altra lingua. Questo fenomeno può essere dovuto
 - alla necessità di designare entità entrate a far parte della cultura materiale dei parlanti della lingua, e per le quali non esiste un elemento lessicale nella lingua (ad esempio, wolof *banana* > inglese ed altre lingue *banana*);
 - a fattori di prestigio (ad esempio immissione di vocabolario scientifico, religioso o letterario da una lingua ad un'altra: greco antico > latino, italiano, latino, francese > inglese: (3)).

Il prestito non richiede un diffuso grado di **bilinguismo** da parte dei parlanti, ma, a seconda del grado di bilinguismo, gli elementi che vengono presi a prestito possono essere adattati alla struttura della lingua di arrivo in misura maggiore o minore (ad esempio inglese *tractor* 'trattore' > giapponese [turakutura], per rispettare la struttura consonante-vocale-consonante-vocale delle parole della lingua; (5)). Questo fenomeno può anche essere legato all'influenza della tradizione scritta ((6)).

- (3) Ondate successive di prestiti dal latino nella storia dell'inglese (McMahon 1994: 202):
 - (a) Parole prese a prestito nelle lingue germaniche ancora in epoca romana: *wine* 'vino', *street* 'strada', *mile* 'miglio', *butter* 'burro', *cheese* 'formaggio'.
 - (b) Parole attinenti alla sfera religiosa prese a prestito nel VI-VII secolo: *mass* 'messa', *monk* 'monaco', *abbot* 'abate', *angel* 'angelo'.
 - (c) Parole attinenti alla sfera letteraria nel rinascimento: *enthusiasm* 'entusiasmo', *democratic* 'democratico'.

- (c) Parle attinenti alla sfera scientifica nel XVIIe XVII secolo: *nucleus* ‘nucleo’, *formula* ‘formula’, *atomic* ‘atomico’, *molecule* ‘molecola’.
- (4) Prestiti dal francese all’inglese dopo la conquista normanna:
- | | |
|--------------------------------|---------------------------------------|
| Forma di derivazione francese | Forma originaria (mantenuta) |
| <i>beef</i> manzo (cucinato) | <i>cow, bull, ox</i> mucca, toro, bue |
| <i>veal</i> vitello (cucinato) | <i>calf</i> vitello |
| <i>pork</i> maiale (cucinato) | <i>pig</i> maiale |
- (5) Diverse ondate di prestito dal russo all’eschimo in epoca pre-sovietica e sovietica (McMahon 1994: 205):
- | | | |
|--------|-------------------|----------------|
| Russo | Eschimo | Eschimo |
| | fase presovietica | fase sovietica |
| [tʃaj] | saja | [tʃaj] |
| [tbak] | [tavaka] | [tabak] |
- te
tabacco
- (6) Spagnolo < *Don Qixote* [don kihote] > italiano [’dɔn ki’ʃɔt:e]
- (7) Gerarchia dei tipi di prestito possibili (McMahon 1994: 209-11):
lessico (vocabolario non basico > vocabolario basico) > fonetica > morfologia derivazionale > morfologia flessiva > sintassi (ad esempio, ordine dei costituenti)
- (8) **Calco lessicale**: riproduzione di materiale lessicale della lingua di partenza con materiale lessicale della lingua di arrivo (ad esempio, italiano *grattacielo* per l’inglese *skyscraper*; latino *compassio* per il greco *sympátheia*; francese *presqu’île* per il latino *paeninsula*; cfr. anche (9)).
- (9) La formazione dei comparativi nella storia dell’inglese (Hock 1986: 383-4):
- Originariamente, l’inglese formava i comparativi degli aggettivi mediante affissi, ad esempio *long/long-er* ‘lungo/ più lungo’.
 - Suuccessivamente, per contatto con il francese, che invece forma i comparativi combinando l’aggettivo con l’elemento *plus* ‘più’ (ad esempio *beau/plus beau* ‘bello/ più bello’), si è sviluppata una nuova forma di comparativo con l’elemento *more* ‘più’.
 - Inizialmente, questa nuova forma è stata utilizzata solo per gli aggettivi di origine straniera. Essendo questi prevalentemente polisillabici, mentre gli aggettivi inglesi originari erano prevalentemente monosillabici, si è sviluppata una ripartizione della costruzione originaria per il comparativo e di quella di derivazione francese tale per cui la prima è ora usata per gli aggettivi monosillabici (ad esempio *long/longer*, mentre la seconda è usata per quelli polisillabici (ad esempio *beautiful/more beautiful* ‘bello/ più bello)).

- (10) Grammaticalizzazione per contatto: creazione di una struttura grammaticalizzata (ovvero, uso di elementi lessicali in funzione grammaticale) sulla base del contatto con lingue che presentano strutture analoghe (11-(12)).

Romaní del Galles (indoeuropeo)

- (11) *brišindo džala te del*
 pioggia va a dare
 ‘Sta per piovere.’ (Heine and Kuteva 2005: 105)

Yiddish della zona di Venice, California (indoeuropeo)

- (12) *All right, ge ikh kumen bald*
 bene vado io venire presto
 ‘Va bene, vengo subito.’ (Heine and Kuteva 2005: 107)

- (13) **Convergenza linguistica** (McMahon 1994: 213): scambio reciproco di elementi tra varie lingue, in situazioni di diffuso bilinguismo o multilinguismo, a livello soprattutto di morfologia e sintassi piuttosto che di lessico. I fenomeni di convergenza differiscono da quelli di prestito in quanto:

- il bilinguismo o multilinguismo sono stabili nel tempo, e le lingue coinvolte si trovano in posizione simmetrica le une rispetto alle altre;
- lo scambio è reciproco piuttosto che unidirezionale;
- il fenomeno di scambio riguarda la morfologia e la sintassi piuttosto che il lessico.
- In seguito al fenomeno di convergenza, singole lingue acquisiscono caratteristiche diverse da quelle delle altre lingue appartenenti allo stesso gruppo, e proprie invece delle altre lingue coinvolte nel fenomeno di convergenza. Le lingue che presentano queste caratteristiche formano un’ **area linguistica**.

- (14) Convergenza linguistica: kannada (dravidico), urdu (indoeuropeo) e marathi (indoeuropeo) nel villaggio di Kupwar (India: McMahon 1994: 214-8):

- Ciascuna di queste tre lingue è propria di una casta diversa, ma il marathi è usato come lingua di comunicazione tra parlanti di lingue diverse, e tutte le lingue hanno uguale prestigio.
- Questo ha determinato dei fenomeni di convergenza, ad esempio per ciò che riguarda la posizione di dimostrativi e possessivi ((15)) e le postposizioni ((16)).

- (15) Dimostrativi e possessivi in kannada, urdu e marathi a Kupwar:

- nelle tre lingue, dimostrativi e possessivi possono essere usati o in funzione modificativa ('questo è il suo cane') o in funzione predicativa ('questo cane è suo').
- In urdu e marathi, dimostrativi e possessivi hanno un suffisso specifico in entrambi i casi, mentre in kannada il suffisso è usato solo per la funzione predicativa. Nel kannada di kupwar, tuttavia, il suffisso è stato esteso anche alla funzione modificativa. Inoltre, sempre per influenza di urdu e marathi, il kannada di kupwar usa in questi contesti una copula, non presente in kannada standard.

Kannada standard	ii	məne	nim-də	
Kannada di Kupwar	id	mən i	nim-d	eti
Marathi di Kupwar	he	ghər	tumc-ə	hay
Urdu di Kupwar	ye	ghər	tumhar-a	həy
	questa	casa	tua	è
	questa casa è tua			
Kannada standard	i-du	nim	mənə	
Kannada di Kupwar	id	nim- d	mə	eti
Marathi di Kupwar	he	tumc-ə	ghar	hay
Urdu di Kupwar	ye	tumhar-ə	ghə	həy
	questa	tua	casa	è
	questa è casa tua			

- (16) Postposizioni dative e accusative in kannada, urdu e marathi a Kupwar: il kannada standard usa sia una postposizione accusativa sia una postposizione dativa per codificare i complementi oggetto umani, mentre urdu e marathi usano solo una postposizione dativa. Il kannada di Kupwar ha solo la postposizione dativa.

Urdu	gərib	manus-ko	dekh	ke	die	ta
Marathi	gərib	mansa-la	bəgun	dil	hota	
Kannada di Kupwar	gərib	mansys-gə	nod	i	kwatt	ida
	povero	uomo-a	avendo visto	egli	diede	
	'visto il povero, (gli) diede (del denaro).'					

- (17) Aree linguistiche: l'India (McMahon 1994: 216-7): La maggior parte delle lingue parlate in India appartengono a tre famiglie, indoeuropeo, dravidico e munda. Queste lingue presentano delle caratteristiche strutturali comuni che non si riscontrano in lingue appartenenti alla stessa famiglia ma parlate in altre zone. Ad esempio:

- Tutte queste lingue presentano consonanti retroflesse ([d], [t], [t]); (18)), altrimenti di solito assenti dalle lingue indoeuropee e munda, ma presenti nelle lingue dravidiche.

- Tutte queste lingue presentano una costruzione con una sequenza di verbi di cui solo l'ultimo è in forma finita ((18)). questa costruzione è assente dalle lingue indoeuropee, ad eccezione del sanscrito.

Hindi (indoeuropeo, India)

(18) *kit=ab paṭh kē bēṭh lō*

libro leggere GER sedere prendere

'Leggi il libro e siediti (letteralmente 'letto il libro siediti)' (Hock 1986: 500)

(19) Convergenza linguistica: la lega linguistica balcanica (lingue della penisola balcanica appartenenti a diversi gruppi dell'indoeuropeo, quali rumeno, bulgaro, serbo-croato, macedone, albanese, greco: McMahon 1994: 218-20):

- molte lingue balcaniche presentano articoli posposti, ad esempio rumeno *om-ul* 'uomo-il', bulgaro *kniega-ta* 'libro-il', albanese *mik-u* 'amico-il'
- le lingue balcaniche presentano una fusione di dativo e genitivo, a esempio rumeno *omuloi* 'all'uomo, dell'uomo'.
- le lingue balcaniche presentano affinità nella struttura delle espressioni per i numerali da undici a diciannove, costruite secondo il modello 'uno su dieci', 'due su dieci' etc.
- le lingue balcaniche presentano tutte una forma di futuro perifrastico sviluppatosi a partire dal verbo 'volere', ad esempio greco *thelei nà phùgo* > *tha fìgo* 'partirò', letteralmente 'vuole che io parta'
- le lingue balcaniche hanno tutte perso le forme infinitive del verbo:

Greco	θelo	na	γραφο
Serbo	hoću	da	pisam
	voglio	che	scrivo
Croato	hoću		pisati
	voglio		scrivere
			'Voglio scrivere'

(20) *Pidgins* (McMahon 1994: 255-60):

- I pidgins sono nuove lingue che si sviluppano quando vari gruppi di parlanti hanno bisogno di uno strumento di comunicazione ma non hanno una lingua in comune. Un pidgin è una nuova lingua che si sviluppa dalla combinazione di elementi provenienti da lingue diverse e non ha parlanti nativi.

- Molti pidgins sono nati in situazioni coloniali (Africa occidentale, Caraibi, Pacifico del sud), tipicamente nelle piantagioni, come lingua di comunicazione tra schiavi e proprietari, o tra diversi gruppi di schiavi che parlavano lingue diverse. Questi pidgins combinano elementi di lingue europee (inglese, spagnolo, portoghese, francese, tedesco) e non europee (ad esempio lingue africane).
- I pidgins sono tipicamente usati per una gamma molto limitata di funzioni comunicative (ad esempio comandi), ed hanno conseguentemente una struttura grammaticale ridotta, ad esempio un numero limitato di parole (ad esempio, si stima che alcuni pidgins abbiano circa 1500 parole, a fronte delle 25000-30000 delle lingue su cui sono basati), parole multifunzionali ((21)), assenza di morfologia flessiva, di irregolarità morfologica e di allomorfismo, ordine fisso SVO, inventario vocalico limitato ((22)).

Tok Pisin (Papua Nuova Guinea; base inglese)

- (21) ((a) *gras bilong het*
erba appartenere testa
'capelli'
- (b) *gras bilong maus*
erba appartenere bocca
'baffi'
- (c) *gras bilong pisin*
erba appartenere uccello
'piume'
- (d) *gras bilong solwara*
erba appartenere acqua.salata
'alghe' (McMahon 1994: 259)

Rabaul (Papua Nuova Guinea; base tedesca)

- (22) *Wenn der Baby weinen, der Mama muss*
quando il bambino piangere il mamma deve prendere.in.braccio
aufpicken

'Quando il bambino piange, la mamma deve prenderlo in braccio.' (McMahon 1994: 260)

- (23) *Creoli* (McMahon 1994: 260-65):

- Quando un pidgin si stabilizza, nel senso che prende ad essere usato in una sempre più ampia varietà di situazioni comunicative (ad esempio, a scopi amministrativi) ed acquisisce dei parlanti nativi, subisce un ampliamento a livello di lessico e costruzioni grammaticali, che lo portano a sviluppare una struttura a tutti gli effetti simile a quella delle altre lingue. In questo caso si parla di creolo.
- Questo ampliamento può avvenire in seguito a normali processi di mutamento linguistico interno (ad esempio attraverso grammaticalizzazione), o attraverso l'acquisizione di nuovi elementi e strutture in seguito a fenomeni di contatto.

Sranan (Suriname; base inglese)

- (24) *A koni pasa mi*
 3SG intelligente sorpassare me
 'È più intelligente di me.' (Romaine 1988: 57)

Twi (nigero-congolese; Ghana)

- (25) *ketwa sene me*
 piccolo sorpassare me
 'È più piccolo di me.' (Romaine 1988: 57)

Creolo di Haiti (Haiti; base francese)

- (26) *māgo mi-ā*
 mango maturo-DEF
 'Il mango maturo' (Hock 1986: 527)

Ewe (nigero-congolese; Ghana), Yoruba (nigero-congolese; Nigeria)

- (27) (a) *afe-a*
 casa-DEF
 'la casa' (Ewe: Hock 1986: 527)
- (b) *ile-yen*
 casa-DEF
 'la casa' (Yoruba: (Hock 1986: 527))

(28) La rilevanza teorica di *pidgins* e creoli:

- *Pidgins* e creoli consentono di osservare direttamente lo sviluppo di nuove lingue, e permettono quindi di verificare le teorie sul mutamento linguistico (ad esempio, grammaticalizzazione, apprendimento della lingua da parte dei bambini). In generale, *pidgins* e creoli mostrano lo stesso tipo di mutamenti descritti per altre lingue (ad esempio, grammaticalizzazione: (24)), ma tipicamente tali mutamenti avvengono molto più rapidamente.

- *pidgins* e creoli mettono in crisi il modello dell'albero genealogico per la descrizione delle relazioni genetiche tra lingue elaborato sulla base delle lingue indoeuropee (cfr. le figure 1 e 2): in entrambi i casi le lettere corrispondono a singole lingue), ma nella figura 1 ogni lingua ha un solo antenato, mentre nella figura 2 ciascuna lingua ha diversi antenati, non necessariamente appartenenti alla stessa famiglia.)

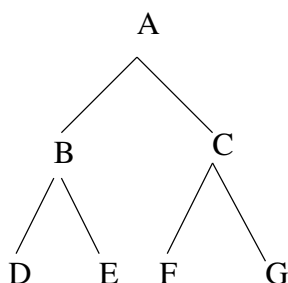


Figure 1: Il modello dell'albero genealogico

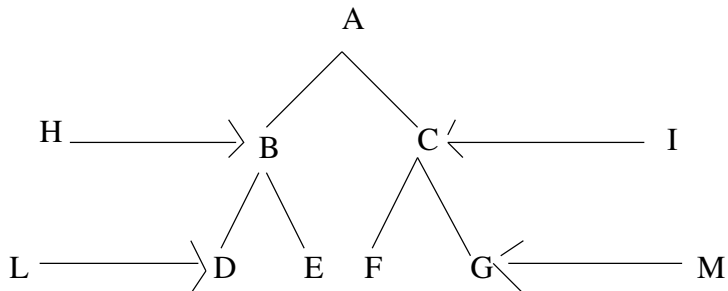


Figure 2: Il modello dell'albero genealogico e il contatto linguistico

References

- Heine, B. and T. Kuteva (2005). *Language contact and grammatical change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hock, H. H. (1986). *Principles of Historical Linguistics*. Berlin and New York and Amsterdam: Mouton de Gruyter.
- McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.

Romaine, S. (1988). *Pidgin and Creole Languages*. London and New York: Longman.